



GRUPPO CONSILIARE PROVINCIALE

via Perathoner, 10 – 39100 BOLZANO
Tel: 0471/946314 – Fax 0471/946315
e-mail: aanc-fdi@consiglio-bz.org

Al Signor Presidente
del Consiglio provinciale
B O L Z A N O

Interrogazione Opera 14

Opera 14, la casamatta di cemento armato di via Baracca costruita negli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale per resistere ad un eventuale invasione da parte della Wermacht di Adolf Hitler verrà rasa al suolo per decisione della Giunta provinciale di Bolzano che con una propria delibera dello scorso novembre ne ha decretato lo smantellamento per lasciare posto ad una zona produttiva.

Il bunker, con muri spessi dai due ai quattro metri, apparteneva al Vallo Alpino, noto con il nome popolare di linea “Non mi fido”, un sistema di fortificazioni e sbarramenti realizzati tra il 1939 ed il 1942 per fortificare la frontiera nord, tenuti in parte “attivi” durante la guerra fredda, e poi, a partire dal 1992, dimessi con conseguente smantellamento degli impianti di difesa.

Altre opere fortificate del Vallo Alpino hanno fortunatamente avuto una sorte migliore a dimostrazione che la demolizione non sempre è l’unica strada da percorrere. E’ il caso del bunker di Moso, trasformato in una struttura museale che promuove la conoscenza storica degli avvenimenti della val Passiria, del bunker di Tel, in val Venosta, già galleria d’arte e del bunker del Passo Palade, Opera 1, che oggi ospita diverse esposizioni come la mostra di minerali e quella fotografica.

Tutto ciò premesso e considerato

SI INTERROGA

L’ASSESSORE PROVINCIALE AL PATRIMONIO MASSIMO BESSONE
L’ASSESSORE PROVINCIALE ALLA CULTURA GIULIANO VETTORATO

per sapere

- 1) per quale ragione non sia stata presa in considerazione un’analogia trasformazione di Opera 14 in una struttura museale o -ad esempio - in un’esposizione permanente sulla guerra fredda analogamente a quanto fatto con il bunker di Dobbiaco in Alta Pusteria;
- 2) quali risultano essere i costi previsti per la demolizione della struttura;
- 3) se non si ritenga che le testimonianze che nel bene o nel male rappresentano comunque la storia di questa terra non dovrebbero venire rase al suolo ma piuttosto restaurate e valorizzate a ricordo di un passato da non cancellare per permettere alle nuove generazioni di imparare da esso.

Bolzano, 21 maggio 2019

Alessandro Urzi